

# Forme moderne di **eterosessismo** nella formazione degli adulti





# **Forme moderne di eterosessismo nella formazione degli adulti**



ArciLesbica Associazione Nazionale



DG Istruzione e cultura

Programma di apprendimento  
permanente



## **PARTENARIATO DI APPRENDIMENTO GRUNDTVIG**

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

**<http://www.uav-llp.info/>**

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>La discriminazione per orientamento sessuale in Italia: aspetti sociali e normativi</b>	<b>8</b>
<b>Principali leggi e direttive europee di tutela contro le discriminazioni per orientamento sessuale</b>	<b>15</b>
<b>Glossario</b>	<b>21</b>
<b>Le origini degli studi sulle forme moderne di discriminazione</b>	<b>29</b>
<b>Forme moderne di discriminazione verso lesbiche e gay nella formazione degli adulti e nel lavoro</b>	<b>32</b>
<b>Buone pratiche nella educazione degli adulti</b>	<b>42</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>44</b>
<b>Presentazione dei Partner</b>	<b>45</b>
<b>Presentazione di ArciLesbica</b>	<b>47</b>
<b>Lifelong learning programme</b>	<b>50</b>



# Introduzione

## **Perché un partenariato di apprendimento sulle forme moderne di discriminazione?**

La formazione delle persone adulte rappresenta una occasione unica per operare delle trasformazioni all'interno della società nella direzione dell'inclusività, della coesione sociale e della non discriminazione. ArciLesbica ha intrapreso il partenariato di apprendimento "Unveiling Aversive Discrimination" per esplorare la discriminazione nelle società moderne e come questa può insidiare, inficiando o depotenziando, i processi di formazione delle persone adulte, al fine di fornire elementi per il loro riconoscimento e superamento.

Con questa brochure proponiamo una sintesi dei principali studi esaminati nel corso del partenariato sperando di contribuire alla costruzione di un processo di formazione di persone adulte, sia formale che informale, non discriminatorio e attento alle differenze esistenti tra le persone.

L'orientamento sessuale, pur coinvolgendo la sfera intima dell'affettività e della sessualità, non rappresenta un fatto privato, ma ha importanti implicazioni nella dimensione sociale delle persone: dalla famiglia alla scuola, dalla formazione al lavoro.

L'orientamento sessuale, ma anche altre caratteristiche, quali la provenienza, il colore della pelle, la disabilità, il genere – oggetto di indagine nel corso di questo partenariato – non rappresentano mai delle dimensioni neutre dell'individuo. Assumono infatti specifico rilievo e condizionano profondamente i vissuti individuali e collettivi anche quanto non vengono resi visibili o non sono esplicitati.

La formazione può generare occasioni uniche di cambiamento sul piano umano, sociale e professionale per fronteggiare l'isolamento e la violenza, ma anche l'esclusione e la discriminazione messa in atto

non intenzionalmente nei confronti di chi non corrisponde alle aspettative sociali o è portatore di una differenza storicamente costruita come inferiore, negativa o meno legittima rispetto ad un preciso modello sociale.

ArciLesbica, attraverso questa brochure, spera di poter dare un contributo in questa direzione.

## **Descrizione della brochure**

La brochure è strutturata in due parti: nella prima forniamo conoscenze di base per inquadrare la discriminazione per orientamento sessuale dal punto di vista sociale e normativo nel contesto italiano ed europeo insieme ad un glossario per facilitare la comprensione di terminologia specialistica. Nella seconda parte affrontiamo invece il tema delle forme moderne di discriminazione nei confronti di lesbiche e gay, proponendo sia una sintesi di alcuni testi fondamentali attraverso cui il concetto della discriminazione moderna ha iniziato a prendere corpo, ovvero gli studi sulle relazioni tra bianchi e neri sviluppati negli Stati Uniti a partire degli anni '70, sia di studi specifici sull'eterosessismo in chiave moderna.

L'argomento delle forme moderne di eterosessismo risulta a tutt'oggi scarsamente indagato in Italia. Ci proponiamo pertanto di esemplificare alcune delle declinazioni moderne di discriminazione per orientamento sessuale, in particolare nell'ambito della formazione di persone adulte, partendo dall'analisi di vissuti personali e dall'esperienza maturata dalla nostra associazione.

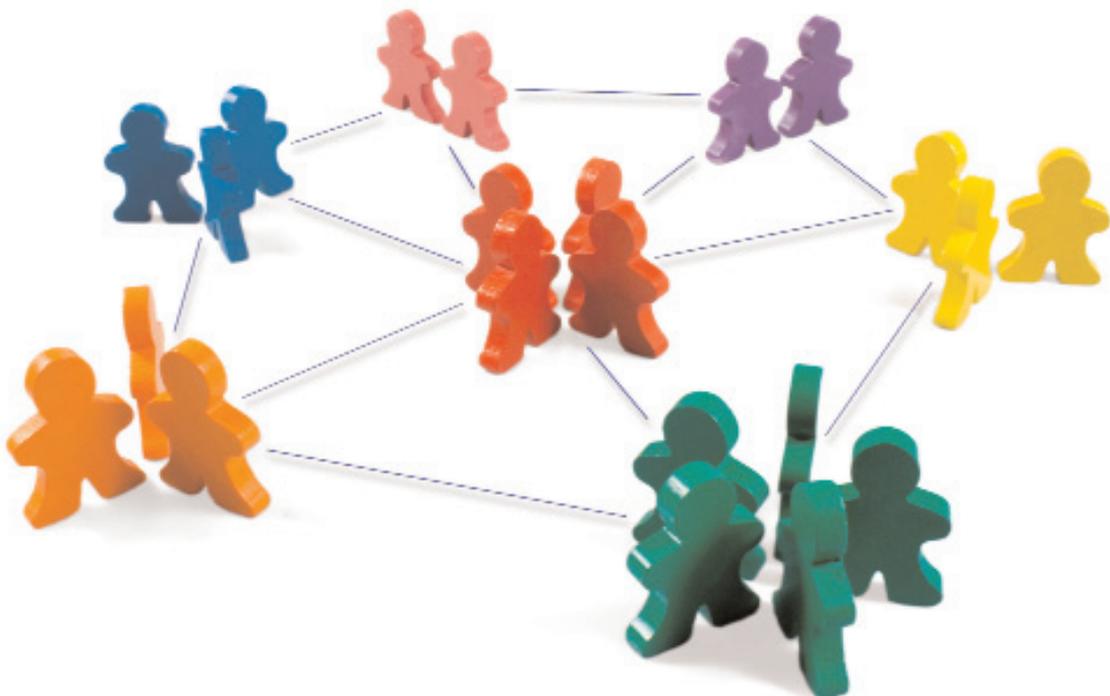
Il capitolo "Forme moderne di discriminazione verso lesbiche e gay nella formazione degli adulti e nel lavoro" in particolare è l'esito sia dello studio e della traduzione di alcuni testi chiave sul tema dell'eterosessismo sia della analisi di situazioni concrete in cui si sono verificate forme di discriminazione moderna.

Nella stesura della brochure abbiamo scelto di dare principalmente rilievo alle pratiche concrete con cui si legittimano e privilegiano l'ete-

rosessualità e le relazioni eterosessuali come fondamentali e ‘naturalì’ all’interno della società: parliamo quindi prevalentemente di “discriminazione” prestando particolare attenzione al livello discorsivo.

Concludiamo la brochure proponendo un elenco di buone pratiche implementabili nella formazione di persone adulte.

Consapevoli che la capacità di saper rispondere adeguatamente ai bisogni dell’intera cittadinanza, passa anche attraverso il riconoscimento dei bisogni specifici di individui appartenenti a gruppi storicamente stigmatizzati, e che saper tenere in adeguata considerazione l’impatto delle forme tradizionali e moderne di discriminazione rappresenta un elemento imprescindibile di professionalità nella formazione di persone adulte, ci auguriamo che questa brochure possa stimolare interesse nei confronti di questo argomento generando ricadute positive per tutte/i. Buona lettura.



# La discriminazione per orientamento sessuale in Italia: aspetti sociali e normativi.<sup>1</sup>



Attualmente in Italia non esistono leggi che sanzionano il ricorso ad un linguaggio intriso di odio omofobo o discriminante verso lesbiche e gay. Il diritto penale sanziona esclusivamente le espressioni di odio in riferimento a “razza”, sesso, origine etnica, nazionalità o religione.



Le ricerche mostrano che la violenza omofobica – fisica o verbale – fa parte dell’esperienza di vita di molte persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender in Italia. Gli uomini gay e bisessuali tendono a subire più spesso aggressione nei luoghi pubblici o di incontro sessuale, mentre le lesbiche e le bisessuali in casa da parte di familiari e conoscenti. Tra il 1990 e il 2001 si sono verificati più di 100 omicidi di uomini omosessuali.

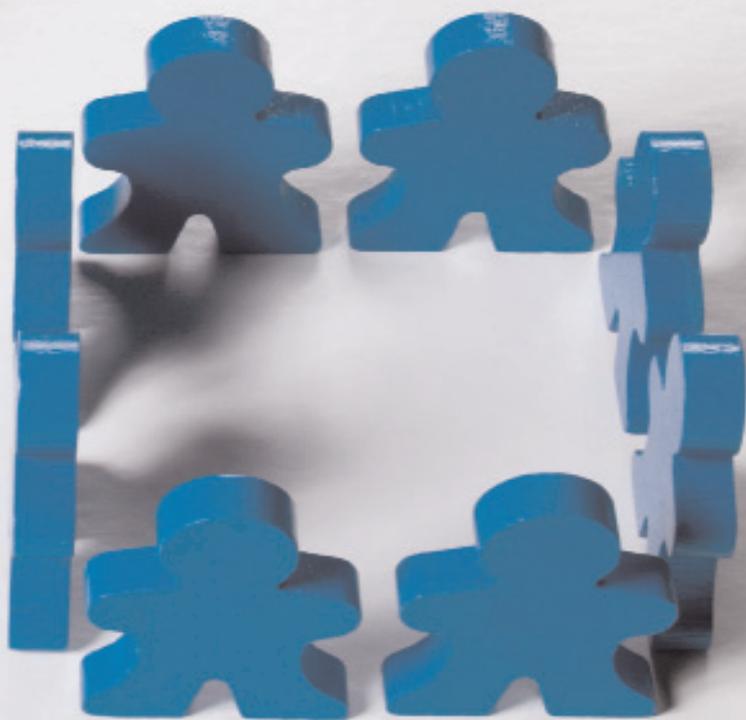


Gay e lesbiche hanno poca fiducia nelle istituzioni preposte a difenderli: raramente infatti denunciano alla polizia gli episodi di cui sono vittime anche a causa della paura.



Le manifestazioni del movimento omosessuale comunemente conosciute come “Gay Pride” non sono proibite.

<sup>1</sup> Gran parte delle informazioni sono tratte da “The social situation concerning homophobia and discrimination on grounds of sexual orientation in Italy” (marzo, 2009). Studio commissionato dalla Agenzia europea per i diritti umani e confluito nel report: “Homophobia and Discrimination on Grounds of Sexual Orientation and Gender Identity in the EU Member States” Part II – The Social Situation.



Tuttavia la legge non proibisce neppure lo svolgimento di manifestazioni a carattere omofobico.



Nel 2008 la Ministra per le Pari Opportunità si è rifiutata di patrocinare la manifestazione “LGBT Pride” affermando che da tempo gli omosessuali non subiscono più discriminazioni. La stessa Ministra a distanza di un anno, dopo ripetuti episodi di violenza omofoba avvenuti a Roma e in altre città italiane, ha preso atto della realtà sociale e culturale italiana e ha promosso uno spot contro l’omofobia, a breve distanza dalla bocciatura da parte della Camera dei Deputati della proposta di Legge presentata dalla on. Concia che mirava a contrastare i comportamenti omofobici.



Nel corso del dibattito parlamentare sulla proposta di legge contro l’omofobia<sup>2</sup> si sono registrate prese di posizione riconducibili a forme moderne di discriminazione nei confronti di lesbiche, gay e transessuali. La pregiudiziale di costituzionalità sollevata nei confronti di tale testo di legge sosteneva che “chi subisce violenza, presumibilmente per ragioni di orientamento sessuale, riceverebbe una protezione privilegiata rispetto a chi subisce violenza tout court”. In realtà “questa visione delle cose rispecchia proprio il problema che la proposta di legge presumeva di risolvere. Infatti, la violenza per ragioni di orientamento sessuale non è mera violenza, ma è qualcosa di più o, se si vuole, qualcosa di diverso. In altre parole, nella violenza di stampo sessuale o omofobico la peculiarità di sesso (l’essere donna) o di orientamento sessuale (l’essere omosessuale) della

<sup>2</sup> Si tratta della Proposta di legge CONCIA ed altri: “Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere” (1658), <http://nuovo.camera.it/126?pd=1658&ns=2#>

vittima non è neutrale né rispetto al reato, del quale costituisce il fondamento, la motivazione e, in senso tecnico, il movente, né l'autore del reato stesso, che si trova in uno stato soggettivo di odio rispetto alla vittima.”<sup>3</sup>



La legge italiana non riconosce diritti e doveri alle coppie dello stesso sesso. I gay e le lesbiche, a differenza che nella maggior parte degli altri paesi europei, non possono né sposarsi, né vedere riconosciuta la propria unione tramite istituto giuridico alternativo al matrimonio, né adottare bambini. Inoltre non esistono leggi che riconoscono diritti e doveri al genitore non biologico e al/alla figlio/a nato all'interno di una relazione lgbt. L'inseminazione artificiale non è permessa alle single e alle lesbiche, mentre alcune ricerche rivelano che il 20.5% dei gay e il 17.7% delle lesbiche sono genitori e diffuso è il desiderio di genitorialità tra gli omosessuali.



I partner dello stesso sesso non hanno la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno sulla base della loro relazione con un/una cittadino/a italiano/a. La libertà di circolazione è pienamente riconosciuta agli individui, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, tuttavia la legge italiana non riconosce diritti e doveri alle persone omosessuali regolarmente sposate in altri paesi dell'Unione europea a differenza di quanto accade per i coniugi eterosessuali.



Il mercato del lavoro è l'unico settore in cui l'orientamento sessuale è esplicitamente riconosciuto come base di discriminazione da parte della legislazione italiana, attraverso il recepimento della direttiva europea 78/2000 tramite il decreto

<sup>3</sup> Brano tratto da “Comunicato Stampa: Omofobia. Avvocati per i diritti gay: Censure di incostituzionalità inesistenti.”, comunicato stampa a cura di Avvocatura per i diritti LGBT – Rete Lenford (14.10.2009).

legislativo 216/2003. Secondo la Commissione europea alcune parti della direttiva non sono state recepite correttamente dall'Italia. Ricerche in ambito sociale mostrano la diffusione di discriminazioni dirette e soprattutto indirette a danno di lavoratori/trici lesbiche e gay benché questi ultimi tendano a non riconoscere il contenuto omofobico degli attacchi di cui sono vittime. La maggioranza delle lesbiche e gay tende a rendere visibile il proprio orientamento sessuale sul posto di lavoro ad almeno un collega, ma pochi sono coloro che sono visibili a tutti. Vi è soprattutto la tendenza a tenere nascosto il proprio orientamento sessuale con il datore di lavoro. Le donne risultano particolarmente prudenti e la visibilità è più scarsa tra le laureate. Lo svelamento del proprio orientamento sessuale suscita generalmente accettazione, indifferenza o curiosità. Le indagini mostrano che circa il 10% ha sperimentato reazioni di aperto rifiuto. Con più frequenza viene riportato di aver assistito a disparità di trattamento o molestie nei confronti di altre persone lgbt. Si registrano casi di persone licenziate o obbligate a lasciare il lavoro a causa delle reazioni negative dei colleghi/superiori.



Alcune ricerche hanno evidenziato la presenza di violenza e bullismo di stampo omofobico nelle scuole. Secondo una indagine condotta a Torino nel 2001, il 48% dei maschi adulti omosessuali e il 10% delle donne lesbiche adulte hanno riportato episodi di violenza e di esclusione negli istituti da loro frequentati. Tale ricerca ha fatto inoltre emergere atteggiamenti di indifferenza e di non intervento da parte degli insegnanti nei casi di omofobia e bullismo omofobico. I percorsi di educazione sessuale nelle scuole sono caratterizzati dal silenzio sulle questioni lgbt. La visibilità degli insegnanti LGBT è estremamente limitata e percepita come molto rischiosa. Nel corso del 2007 i media hanno diffusamente parlato di un caso di suicidio

commesso da un sedicenne a Torino a causa delle continue ves-  
sazioni da parte dei compagni di classe.



Nell'ambito sanitario il partner dello stesso sesso spesso non viene riconosciuto come parente più prossimo della persona sottoposta a cure e pertanto gli/le possono essere negate informazioni sullo stato di salute del/della partner e il suo punto di vista non è tenuto in considerazione nella cura dello stesso. Non vi è riconoscimento dei bisogni specifici dei pazienti LGBT. Benché l'omosessualità non sia considerata ufficialmente come una malattia, in alcuni casi viene ancora considerata come un disordine della persona.



Una ricerca condotta nel 2005 sul tema salute e sessualità ha evidenziato la necessità di informazione sul tema della prevenzione hiv/aids specifica verso la popolazione gay. Un terzo degli uomini intervistati ha parlato di difficoltà nel reperimento di informazioni su quali siano i comportamenti sessuali a rischio di contagio. Le donne evidenziano invece una mancanza di informazione sulla prevenzione nei rapporti sessuali tra donne.



Le organizzazioni LGBT denunciano l'influenza della chiesa cattolica sulla politica italiana. Le gerarchie ecclesiastiche si sono fortemente opposte al riconoscimento delle coppie dello stesso sesso definendole "contro natura" e "immorali". Esponenti della chiesa cattolica hanno inoltre criticato i media che hanno trasmesso immagini positive di gay e lesbiche.



Nello sport gay e lesbiche sono scarsamente visibili e all'interno dei fan club sono presenti gruppi neo-fascisti che manifestano sentimenti anti-lgbt.



Le organizzazioni LGB T denunciano una scarsa copertura da parte dei media e la diffusione di informazioni distorte sulle istanze del movimento, individuando atteggiamenti omofobici di politici e esponenti religiosi nel corso di trasmissioni televisive.



La Direttiva 2004/83/EC è stata recepita in Italia tramite il Decreto legislativo 251/2007. L'articolo 8 determina la possibilità di richiedere asilo politico sulla base dell'orientamento sessuale. I dati forniti dal Ministero dell'Interno riferiti al periodo 2005-2008 hanno mostrato che 29 richieste su 54 di asilo sulla base dell'orientamento sessuale sono state accolte.



A causa dell'assenza di riconoscimento delle coppie dello stesso sesso in Italia, gli stranieri LGBT non possono avere accesso al ricongiungimento familiare con il/la partner.

# Principali leggi e direttive europee di tutela contro le discriminazioni per orientamento sessuale.

Nel percorso verso la parità l'Unione europea ha ricoperto negli ultimi vent'anni un ruolo di primaria importanza anche per quanto riguarda le discriminazioni per orientamento sessuale.

Tra i principali atti richiamiamo l'art. 13 del **Trattato di Amsterdam** (1997) che autorizza il Consiglio dei Ministri a prendere le misure necessarie a combattere ogni discriminazione basata su sesso, razza, o origine etnica, religione o fede, disabilità, età o orientamento sessuale. Il termine discriminazione contenuto nei testi normativi ricomprende sia la discriminazione diretta sia quella indiretta, sia la discriminazione intenzionale e volontaria sia quella non intenzionale e inconsapevole.



“Fatte salve le altre disposizioni del presente trattato e nell'ambito delle competenze da esso conferite alla Comunità, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali” (Art. 13, c.1)

La Carta di Nizza del 2000 ha ribadito il divieto di mettere in atto dei comportamenti discriminatori. Le parole “in particolare” che si rintracciano nel testo dell'articolo 21 permettono di dare copertura giuridica a una molteplicità di altri aspetti e caratteristiche non contem-

plate in esso, ma che possono divenire oggetto di disparità di trattamento tra gli individui. Il contenuto dell'articolo è stato poi ripreso dall'art. 21 della **Carta dei Diritti europea** del 2003, che riconosce alle coppie dello stesso sesso pari diritti e dignità di quelle eterosessuali.



Carta dei diritti fondamentali della UE

### **Articolo 21**

#### *Non discriminazione*

1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale.

2. Nell'ambito d'applicazione del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea è vietata qualsiasi discriminazione fondata sulla cittadinanza, fatte salve le disposizioni particolari contenute nei trattati stessi.

Nel 2000 il Consiglio europeo ha promosso due Direttive: la Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro indipendentemente dalla religione, orientamento sessuale, disabilità, recepita dall'Italia nel 2003 attraverso il D.lgs. 216/2003, e la Direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, recepita dall'Italia nel 2003 attraverso il D.lgs. 215/2003.

Entrambi i testi proibiscono la messa in atto di discriminazioni (dirette, indirette, molestie), sia intenzionali sia involontarie in vari ambiti della vita sociale, tra cui la formazione e l'aggiornamento professionale.



### Art. 3. Ambito di applicazione

1. Il principio di parità di trattamento senza distinzione di religione, di convinzioni personali, di handicap, di età e di orientamento sessuale si applica a tutte le persone sia nel settore pubblico che privato ed è suscettibile di tutela giurisdizionale secondo le forme previste dall'articolo 4, con specifico riferimento alle seguenti aree:

- a) accesso all'occupazione e al lavoro, sia autonomo che dipendente, compresi i criteri di selezione e le condizioni di assunzione;
- b) occupazione e condizioni di lavoro, compresi gli avanzamenti di carriera, la retribuzione e le condizioni del licenziamento;
- c) accesso a tutti i tipi e livelli di orientamento e formazione professionale, perfezionamento e riqualificazione professionale, inclusi i tirocini professionali;
- d) affiliazione e attività nell'ambito di organizzazioni di lavoratori, di datori di lavoro o di altre organizzazioni professionali e prestazioni erogate dalle medesime organizzazioni.

### **Principali atti normativi italiani per il contrasto delle discriminazioni**

Nell'ordinamento italiano non esiste un "Testo unico sulle discriminazioni".

Tuttavia alcuni articoli proibiscono le discriminazioni, tra cui quelle involontarie.

La Costituzione italiana, all'art. 3 stabilisce una copertura giuridica contro le discriminazioni che possono interessare i cittadini dello Stato italiano. L'orientamento sessuale può essere ricompreso nella formula "condizioni personali e sociali".



"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

L'art. 3, comma 1 della Costituzione non vuole stabilire che il legislatore non possa operare differenziazioni di trattamento, ma piuttosto che egli debba trattare situazioni eguali in maniera eguale e situazioni differenti in maniera differente nel rispetto del principio di ragionevolezza.

L'Art. 3, comma 2 della Costituzione introduce invece la legittimità delle azioni positive allo scopo di rimuovere le discriminazioni non superabili facendo appello alla logica dell'eguaglianza formale. Si tratta di misure compensatorie per favorire cambiamenti che rendano effettivamente godibili i diritti acquisiti sul piano formale. Una azione positiva può essere considerata la formazione del personale degli uffici pubblici (ospedali, comune..) sui bisogni specifici delle persone lesbiche e gay.

Anche lo Statuto dei Lavoratori dedica attenzione al tema delle discriminazioni che si possono verificare nei luoghi di lavoro:



### **Titolo III, Art. 15.**

#### **Atti discriminatori.**

È nullo qualsiasi patto od atto diretto a:  
subordinare l'occupazione di un lavoratore alla condizione che aderisca o non aderisca ad una associazione sindacale ovvero cessi di farne parte;  
licenziare un lavoratore, discriminarlo nella assegnazione di qualifiche o mansioni, nei trasferimenti, nei provvedimenti disciplinari, o recargli altrimenti pregiudizio a causa della sua affiliazione o attività sindacale ovvero

della sua partecipazione ad uno sciopero.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano altresì ai patti o atti diretti a fini di discriminazione politica, religiosa, razziale, di lingua o di sesso, di handicap, di età o basata sull'orientamento sessuale o sulle convinzioni personali.

L'art. 43 del Testo Unico sull'immigrazione (1998) offre una definizione di discriminazione che ricomprende in maniera esplicita le discriminazioni inconsapevoli e involontarie. Si punisce infatti qualsiasi comportamento che “abbia lo scopo o l'effetto” di creare una condizione di disparità di trattamento. Da precisare che in Italia, a differenza di altri paesi europei e degli Stati Uniti, l'80% della normativa antidiscriminatoria parte da alcuni articoli del T.U. sull'immigrazione, tra cui proprio l'art. 43. Non esiste infatti un Testo Unico dell'antidiscriminazione. Il restante 20% è dato dalle sentenze della giurisprudenza e da alcune leggi regionali.



**Art. 43 (Discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi)**

1. Costituisce discriminazione ogni comportamento che, direttamente o indirettamente, comporti una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, e che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica.



Altri atti normativi:

- La Direttiva 2003/86 del Consiglio europeo del 22 settembre 2003

relativa al diritto al ricongiungimento familiare.

- La Direttiva europea 54/2006 di attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.
- Raccomandazioni e Risoluzioni europee, tra cui la Risoluzione del Parlamento europeo del 18 gennaio 2006 che *condanna con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale; invita con insistenza gli Stati membri a condannare con fermezza i discorsi omofobi carichi di odio o le istigazioni all'odio e alla violenza; sollecita gli Stati membri a intensificare la lotta all'omofobia mediante un'azione pedagogica, ad esempio attraverso campagne contro l'omofobia condotte nelle scuole, le università e i mezzi d'informazione, e anche per via amministrativa, giudiziaria e legislativa;*
- Leggi sulle pari opportunità, tra cui la legge 125/1991;
- Il D.Lgs. 2007/5 che recepisce la Direttiva 2003/86 sul ricongiungimento familiare;
- Legge 1° marzo 2006, n. 67 (disabilità);
- Leggi Regionali;
- Alcune sentenze giuridiche.

# Glossario

**Discriminazione:** comportamento concreto, positivo o negativo, diretto verso un gruppo sociale e i suoi componenti. È comunemente usato nella sua accezione di “discriminazione negativa”, quella cioè che penalizza un determinato gruppo o individuo. Il termine presenta anche una accezione “positiva” poiché la discriminazione penalizzante verso un individuo o gruppo comporta, inevitabilmente, una discriminazione positiva a favore di un altro individuo o gruppo. L’obiettivo del comportamento discriminatorio consiste nel tentativo, più o meno manifesto e più o meno consapevole, di riservarsi un accesso privilegiato alle risorse e alle opportunità sociali.

**Discriminazione diretta:** si verifica quando una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un’altra in una situazione analoga (ad esempio quando un lavoratore/trice non viene assunto/a in quanto omosessuale oppure quando un datore di lavoro riconosce vantaggi o benefits al/alla convivente di sesso diverso, ma non al/alla convivente dello stesso sesso).

**Discriminazione indiretta:** si verifica quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono le persone che hanno determinate caratteristiche, tra cui l’orientamento sessuale, in una situazione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone.

**Molestie:** comportamenti indesiderati, posti in essere per l’orientamento sessuale o l’identità di genere di una persona messi, in atto intenzionalmente o non intenzionalmente che ne violano la dignità creando un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo (ad esempio una serie di e-mail o bigliettini dal contenuto offensivo inviate al/alla collega gay o lesbica).



**Discriminazione multipla:** si verifica quando una persona è discriminata sia in quanto donna sia in quanto lesbica. Tali discriminazioni sono proibite nell'ordinamento italiano. Il D.lgs. 216/2003 dispone infatti di considerare il diverso impatto che le forme di discriminazione possono avere su donne e uomini (D.lgs. 216/2003, art. 1, c.1).

**Discriminazione istituzionale:** si verifica quando la discriminazione è insita nelle norme giuridiche, tra cui ad esempio le disposizioni contenute nei contratti collettivi che si rifanno alle norme nazionali. Questo tipo di discriminazione impedisce o limita la possibilità da parte di una persona di accedere a determinati diritti o benefici. Il mancato riconoscimento legale delle coppie di fatto anche omosessuali è, di fatto, una discriminazione stabilita dalla legge che impedisce ai componenti di tali coppie il godimento di determinati diritti o benefici anche inerenti la sfera lavorativa previsti invece per le coppie sposate, tra cui, ad esempio, il diritto di fruire dei congedi parentali da parte della co-madre discriminando di fatto anche i figli/e di queste coppie.

**Identità sessuale:** è parte della comprensione profonda che una persona ha di sé stessa come essere sessuato, di come si percepisce e di come vuole essere percepito dagli altri. Include quattro componenti: il sesso biologico, il sesso sociale inteso come ruolo di genere (modo di vestire, linguaggio del corpo e comportamenti che sono classificati come maschili o femminili), il sesso psicologico (la convinzione interiore di essere un uomo, una donna o entrambi come i transgender), e l'orientamento sessuale (l'attrazione erotica e affettiva verso un sesso, l'altro o entrambi). Non necessariamente questi aspetti dell'identità sono congruenti tra loro.

**Orientamento sessuale:** termine comunemente utilizzato per indicare le diverse direzioni dell'attrazione erotica e dell'affettività verso persone di sesso diverso (eterosessualità), dello stesso sesso (omosessua-

lità) o di entrambi i sessi (bisessualità). Le indagini sulla sessualità mostrano come non sia semplice distinguere e incasellare le persone secondo queste categorie, che sono in realtà complesse e i cui confini sono spesso incerti e mutevoli. L'orientamento sessuale comprende tre diversi aspetti: la direzione dell'attrazione erotica (verso persone del proprio stesso sesso o del sesso opposto), le pratiche (avere esperienze sessuali con persone dello stesso sesso o dell'altro sesso) e l'identità (definirsi omosessuale, bisessuale o eterosessuale). Questi tre aspetti possono non coincidere e ciascuno di essi può cambiare nel corso della vita delle persone.

**Eterosessismo/eteronormatività:** concetto secondo cui l'eterosessualità è l'unica forma di sessualità "normale" ed accettata in una società. Secondo Cohen (2005) include un insieme di pratiche ed istituzioni che "legittimano e privilegiano l'eterosessualità e le relazioni eterosessuali come fondamentali e 'naturalì' all'interno della società". La definizione proposta da Herek (1994) tende invece a mostrare le principali conseguenze di un assetto sociale, culturale, istituzionale fondato su un assunto di stampo eterosessista nei confronti di ogni realtà non eterosessuale; pertanto definisce l'eterosessismo come "un sistema ideologico che disconosce, denigra, stigmatizza e/o segrega ogni forma di comportamento, identità, relazione o gruppo non eterosessuale".

Come il razzismo e il sessismo, l'eterosessismo può manifestarsi tramite comportamenti sia di tipo individuale, sia attraverso le istituzioni, la cultura e le norme legali. Spesso viene utilizzato in modo intercambiabile con il termine omofobia.

Tra le convinzioni su cui l'eterosessismo si fonda, e che lo stesso rinforza, si possono trovare le nozioni relative al fatto che gli esseri umani sono divisi in due categorie distinte e complementari, l'uomo e la donna; che le relazioni sessuali sono normali solo tra persone di sesso opposto; che a ciascun sesso sono assegnati dei ruoli naturali; che le relazioni di intimità tra soggetti dello stesso sesso non hanno dimensione sessuale. Di conseguenza l'eterosessualità, ovvero l'at-

trazione erotica verso individui appartenenti al sesso opposto, viene considerata come l'unica identità sessuale "normale".

Tale considerazione ha come conseguenza che nei diversi ambiti della vita sociale si assume che uomini e donne siano eterosessuali fino a prova contraria. L'omosessualità viene valutata per differenza, considerata in qualche modo inferiore, meno legittima. Questo avviene anche in istituzioni in cui apparentemente la sessualità non è rilevante, come la scuola o il posto di lavoro, ma dove in effetti viene promosso il modello di normalità eterosessuale.

**Omofobia/Lesbofobia:** descrive un insieme di emozioni negative verso lesbiche, gay, bisessuali quali ansia, disagio, avversione, disgusto, rabbia, paura. Un certo numero di studiosi ha criticato il termine poiché non si tratterebbe di una fobia in senso classico. Rispetto ad altre fobie, come ad esempio la claustrofobia, gli omosessuali non sarebbero la fonte diretta della paura o del disagio. Si tratta di una sorta di avversione verso l'omosessualità che comprende valori e norme culturali. Si tratta quindi di un atteggiamento sul quale è possibile esercitare un'influenza effettiva. Anche lesbiche e gay possono aver introiettato sentimenti negativi verso l'omosessualità e quindi verso sé stessi. In tal caso si parla di omofobia interiorizzata.

**Stereotipo:** convinzioni rigide condivise da un gruppo sociale rispetto ad un altro. Gli stereotipi si contraddistinguono per la generalizzazione e assolutizzazione del proprio punto di vista e della propria esperienza. Vi sono molte forme di stereotipi negativi sull'omosessualità: ad esempio stereotipi sulla non conformità di genere ("le lesbiche sono dei maschiacci"); stereotipi sui ruoli sociali (lesbiche e gay contravvengono alla norma e sono considerati devianti, trasgressivi...); stereotipi sui rapporti e sui comportamenti sessuali (i gay vengono assimilati ai pedofili e sono considerati promiscui, la sessualità delle lesbiche è vista come immatura); stereotipi sull'origine dell'omosessualità (ad esempio: uno dei due genitori di un ragazzo gay

avrebbe voluto una figlia; mancanza della figura paterna; abuso sessuale...)

**Stigma:** si riferisce ad un tratto caratteristico di una persona, ad esempio, il colore della pelle o l'orientamento sessuale, che differenziala dalla maggioranza può essere utilizzato come base per la sua discriminazione. Il colore rappresenta un tratto visibile di una persona che non si può nascondere, l'omosessualità è invece uno stigma invisibile che può essere scoperto solo se reso pubblico.

**Outing:** rivelazione da parte di altri, contro la propria volontà, della propria identità di genere od orientamento sessuale.

**Coming out** (Rivelazione): dichiarazione pubblica della propria omosessualità. Per le persone omosessuali il coming out è un gesto volontario, di grande importanza e valore personale e sociale. Il coming out è un processo continuo, perché ad ogni nuovo incontro lesbiche e gay devono decidere se rivelare o meno il loro orientamento sessuale.

**Genere:** diversamente dalla parola “sesso” che indica il sesso biologico di una persona, il “genere” si riferisce alla percezione e definizione di sé in quanto uomo o in quanto donna, frutto di una sintesi personale e di prescrizioni e influenze sociali e culturali.

**LGBT:** abbreviazione usata a livello internazionale per indicare gli aggettivi o sostantivi: lesbica, gay, bisessuale, transessuale, transgender.

**Bisessuale:** vedi Orientamento sessuale.

**Transessuale:** persona la cui identità di genere differisce dagli aspetti culturalmente associati al suo sesso congenito. Nello specifico una persona che decide di intraprendere un percorso di adeguamento chi-

rurgico e/o ormonale del sesso anatomico all'identità di genere. Il transessualismo è completamente diverso dall'orientamento sessuale: i/le transessuali possono infatti essere eterosessuali, omosessuali o bisessuali.

**Transgender:** termine che generalmente si riferisce a persone la cui identità di genere differisce dal sesso biologico e scelgono di non sottoporsi a ri-assegnazione del sesso anatomico.

**Intersessuale:** termine usato per descrivere quelle persone i cui cromosomi sessuali, i genitali e/o i caratteri sessuali secondari non sono definibili come esclusivamente maschili o femminili. Un individuo intersessuale può presentare caratteristiche anatomico-fisiologiche sia maschili che femminili.

**LGBT Pride:** il 28 giugno del 1969 a New York le persone transessuali insieme a gay lesbiche e travestiti si ribellarono per la prima volta ai soprusi della polizia, dando inizio così a un percorso di liberazione che ogni anno viene ricordato con il Pride.

**Giornata mondiale per la lotta contro l'AIDS:** il primo dicembre di ogni anno si svolge la giornata mondiale per la lotta all'Aids. In occasione della giornata le associazioni di lotta contro l'AIDS e delle persone sieropositive, organizzano, oltre alle iniziative di sensibilizzazione e di solidarietà, eventi tesi a diffondere informazioni corrette sul virus HIV e su come prevenire il contagio.

**Giornata internazionale contro l'omofobia:** il 17 maggio 1990 l'Assemblea generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) eliminava l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali intendendo così mettere fine a più di un secolo di omofobia medica. Dal 2005 in molti paesi si celebra quella data come Giornata Internazionale contro l'omofobia.



# **Le origini degli studi sulle forme moderne di discriminazione**

Gli psicologi sociali John F. Dovidio e Samuel L. Gaertner nel corso degli anni '70 e '80 hanno condotto una serie di studi ed esperimenti attorno al tema del razzismo dei bianchi americani nei confronti degli afroamericani.

I risultati dei loro studi, in parte riassunti nel testo *“Prejudice, Discrimination and Racism”* (1986) e, in particolare, nell'articolo *“The aversive form of racism”*, hanno prodotto la messa a punto del concetto di “aversive racism”.

Gaertner e Dovidio occupandosi delle forme moderne assunte dal razzismo hanno aperto la strada ad altre indagini volte ad indagare fenomeni quali la discriminazione nei confronti delle donne, dei disabili e delle lesbiche e gay, nelle loro varianti più “moderne”, meno “ostili” ed esplicitamente denigratorie o inferiorizzanti.

Gli esiti delle loro ricerche hanno messo in evidenza come non solo i comportamenti di stampo razzista ma anche i comportamenti negativi verso altri individui appartenenti a gruppi storicamente oggetto di stigmatizzazione sociale hanno subito nel tempo profonde trasformazioni.

Da forme di razzismo, sessismo, eterosessismo e disabilismo tradizionali, caratterizzate dal ricorso a comportamenti o espressioni aggressive, si è passati alla coesistenza con forme più sottili, meno connotate negativamente, caratterizzate da una profonda ambivalenza nei soggetti che, anche inconsapevolmente, le mettono in atto.

Le forme moderne di razzismo, sessismo, disabilismo e eterosessismo si presentano principalmente caratterizzate da due aspetti: da una parte tendono a condannare espressioni, modalità comportamentali o prese di posizione di stampo violento o aggressivo nei confronti di

individui o gruppi stigmatizzati, dall'altra conservano un orientamento volto ad ostacolare l'acquisizione di una pari legittimità sociale e/o normativa delle rivendicazioni provenienti da individui o gruppi oggetto di stigma sociale.

Il razzismo tradizionale si esprime negativizzando o inferiorizzando l'Altro oppure dipingendolo come deviante e/o anormale. Ecco alcuni esempi:

**STOP**

***I neri sono sporchi e pigri***

***Gay e lesbiche sono malati***

***Le donne sono inferiori***

Le forme moderne di discriminazione tentano di mantenere un assetto gerarchico tra differenti gruppi sociali utilizzando espressioni più "pulite", ovvero senza fare ricorso ad un linguaggio o modalità comportamentali ostili o aggressive:

***"Sono contrario a determinate agevolazioni nei confronti delle donne immigrate"***

**STOP**

***"Il movimento lesbico e gay in Italia è troppo radicale nelle rivendicazioni!"***

***"Le donne sono più sensibili e portate per i lavori di cura"***

I due studiosi hanno messo in luce che le forme moderne di discriminazione vengono generalmente messe in atto da soggetti che, diversamente dal passato:

- a) si dichiarano vicini e “simpatizzano” con individui appartenenti a gruppi oggetto di ingiustizie sociali;
- b) appoggiano le politiche pubbliche che nei principi promuovono l’uguaglianza degli individui e le azioni positive;
- c) si identificano generalmente con i programmi politici di stampo liberale;
- d) credono fortemente in un sistema di valori egualitario;
- e) si autodefiniscono non discriminanti e privi di pregiudizi.

I soggetti che mettono in atto delle discriminazioni moderne possiedono sentimenti **AMBIVALENTI** – non totalmente negativi, ma neppure totalmente positivi – e spesso inconsapevoli, verso determinati individui o gruppi stigmatizzati.

Le forme moderne di razzismo, sessismo, disabilismo e eterosessismo vengono così definite dai due studiosi come l’esito di un **ADATTAMENTO** risultante dalla condivisione, su un piano razionale, di un sistema di valori egualitario e dall’assimilazione, anche inconsapevole, di credenze e emozioni negative associate a determinati gruppi sociali in contesti storicamente stigmatizzanti.

# Forme moderne di discriminazione verso lesbiche e gay nella formazione degli adulti e nel lavoro

Di seguito alcune delle forme di discriminazione verso lesbiche e gay più diffuse nelle società contemporanee:

## Discriminazione tradizionale

Nelle società contemporanee non può dirsi superata la discriminazione tradizionale che fa ricorso a comportamenti o espressioni di stampo denigratorio nei confronti di lesbiche e gay.

Tale forma di discriminazione agisce in gran parte a livello individuale attraverso episodi di violenza fisica e/o sessuale, discriminazioni intenzionali, bullismo, molestie, ricorso ad espressioni linguistiche intrinseche di odio omofobico o a repertori discorsivi che tendono ad associare l'omosessualità alle perversioni sessuali o ad altri tipi di reato. Non è infatti raro sentire ancora espressioni del tipo:

*I gay sono pedofili,  
le lesbiche odiano gli uomini*

**STOP**

*L'omosessualità è vizio,  
perversione, malattia*

Molte indagini hanno messo in evidenza l'esistenza di eterosessismo ostile nei contesti educativi e formativi in particolare verso gli adolescenti lesbiche e gay, ma anche verso i docenti.

Tra i principali comportamenti di omofobia tradizionale che vengono messi in atto nei contesti formativi vi sono:

- # “scherzi” e “battute” omofobe;
- # maltrattamenti psicologici e fisici;
- # distruzione di oggetti appartenenti alla persona offesa;
- # minacce;
- # azioni di sabotaggio;
- # minimizzazione o ridicolizzazione del lavoro altrui;
- # aspettative eccessive.

In genere i comportamenti vengono messi in atto dai pari: studenti o, nel caso degli insegnanti gay e lesbiche, da parte di colleghi, studenti, genitori e – più raramente – superiori.

Questi comportamenti hanno ricadute negative sia sulla vita personale sia sulle performance professionali della persona offesa, tra cui: aumento dello stress, depressione, malattia, perdita della fiducia in sé stessi, incremento dell’abuso di alcool o droghe, tentato suicidio, maggiore ricorso alla visite mediche o a consulenze di tipo psicologico, atteggiamenti di ipervigilanza, autoesclusione dalle relazioni sociali, isolamento.

Alcuni esempi:

***Ho trovato il mio armadietto completamente distrutto, ricevevo email e telefonate anonime...***

***Mi facevano continuamente domande sulla mia sessualità, il mio orientamento sessuale è stato sbandierato ai quattro venti e alcuni colleghi non mi parlavano più.***

***Non mi sono mai dichiarata al lavoro, perciò vivo costantemente in tensione che qualcuno scopra che vivo con una donna...***





***A volte sento delle battute omofobiche da parte dei ragazzi tra di loro. Ho paura ad intervenire, non vorrei si scoprisse che sono gay...***

**STOP**

### **Discriminazione paternalistica**

Comprende un insieme di atteggiamenti e convinzioni soggettive neutre o positive che esprimono preoccupazione per il benessere fisico, emozionale o cognitivo delle persone non eterosessuali a causa delle discriminazioni esistenti nella società; contemporaneamente esprime una preferenza per l'eterosessualità. Vediamo alcuni esempi:

***Preferirei che mia figlia non fosse lesbica perché in tal caso dovrebbe affrontare delle discriminazioni.***

**STOP**

***Preferirei che mio figlio non fosse gay perché in tal caso non potrebbe sposare l'uomo che ama.***

Nell'ambito formativo o lavorativo la preoccupazione per eventuali discriminazioni o violenze nei confronti di un individuo/gruppo omosessuale può tradursi nella messa in atto di varie forme di scoraggiamento ad esempio:

-  della visibilità di lesbiche e gay... e quindi di uno degli strumenti più efficaci per il superamento degli stereotipi sull'omosessualità;
-  della formulazione di proposte per l'introduzione di tematiche lesbiche e gay benché rilevanti... e quindi di azioni positive per il raggiungimento di una eguaglianza sostanziale;

***È meglio che non dichiararsi di essere lesbica in quel corso di formazione... gli altri studenti ti prenderebbero in giro!***

**STOP**

***Non c'è niente di sbagliato nell'omosessualità, ma preferirei che tu non facessi coming out con gli altri colleghi, saresti finito/a!***

***Preferirei che non proponessi ai tuoi colleghi una lezione sui bisogni sanitari specifici di lesbiche e gay... ti prenderebbero per gay e avresti tutti contro!***



dello svolgimento da parte di lesbiche e gay di determinate professioni o corsi di studio perché considerate maggiormente rischiose in termini di discriminazione e violenza omo/lesbofobica... frenando così l'acquisizione di pari opportunità;



ad intraprendere determinati corsi di studio perché considerati "da gay" o "da lesbiche" per il timore che una persona possa essere percepita, a torto o a ragione, come lesbica e gay e pertanto ingiustamente discriminata... Questo si traduce nel mantenimento di una visione stereotipata dell'omosessualità.

***Meglio che i gay o lesbiche non facciano i professori... i colleghi li distruggerebbero con le loro battute omofobiche***

**STOP**

***Meglio che tu non intraprenda la scuola di formazione per parrucchiere/perito meccanico. Ti prenderebbero tutti per gay/lesbica....***

## **Discriminazione stereotipica positiva**

Comprende convinzioni e comportamenti soggettivi positivi che esprimono apprezzamento nei confronti di caratteristiche stereotipate attribuite a lesbiche e gay concorrendo nel contempo a mantenerle e a rafforzarle. Tale operazione la si ritrova anche nella variante del sessismo benevolente e si manifesta ad esempio con l'espressione "le donne hanno più buon gusto degli uomini" oppure "le donne sono più portate per accudire le persone".

Esempio tipico di eterosessismo stereotipico positivo:

***I gay ci tengono molto alla cura di sé***

***I gay sono portati per prendersi cura delle persone***

**STOP**

Gli stereotipi positivi legati al lesbismo e all'omosessualità maschile, così come al genere, mantengono inalterata una visione distorta dell'omosessualità; veicolano in particolare il messaggio che l'orientamento omosessuale non si esaurisca nell'attrazione verso individui del proprio stesso sesso, ma determini caratteristiche e attitudini individuali o abilità sociali.

Nell'ambito formativo e professionale tale forma di discriminazione, così come il sessismo benevolente, può esercitare un qualche tipo di influenza sulle scelte formative e professionali individuali oltreché sulla valutazione delle stesse.

***Gli studenti gay sono più portati per materie come l'arte, la musica e la letteratura***

***Sono stata da un parrucchiere: bravissimo, anche se non è gay***

**STOP**



*Le lesbiche sono ragazze più indipendenti  
delle etero*

*In caso di aggressione le lesbiche si sanno  
difendere meglio delle etero*

*Le lesbiche sono tra le più brave  
giocatrici di calcio*

### **Discriminazione apatica**

Comprende un insieme di comportamenti e convinzioni che disconoscono o banalizzano il rilievo dell'orientamento sessuale nelle vite delle persone e nell'accesso alle opportunità sociali. Tende ad interpretare le richieste di diritti o di pari dignità sociale da parte di lesbiche e gay come richieste di privilegi a scapito degli individui o delle relazioni eterosessuali. A livello discorsivo la discriminazione apatica è rilevabile nelle affermazioni in cui si sostiene che il riconoscimento di diritti ai singoli o alle coppie omosessuali determinerebbe una ingiustificata sottrazione di "diritti" ai singoli o alle relazioni eterosessuali: "Permettere i matrimoni tra gay significa indebolire la famiglia tradizionale" oppure "i pacs minano la famiglia".

In questo caso il linguaggio ostile tradizionale è sostituito da forme più sottili, meno connotate negativamente e spesso fa ricorso al repertorio della "discriminazione nei confronti degli eterosessuali" allo scopo di bloccare gli interventi volti a legittimare socialmente l'omosessualità.

Tale forma di discriminazione tende a emergere ogni qual volta vengono proposte delle leggi volte a promuovere azioni positive verso lesbiche e gay.

"Riconoscendo privilegi agli omosessuali si rischia un ritorno al Medioevo. Non dobbiamo creare diritti particolari per nessuno... ogni legge di privilegio è, in quanto tale, sbagliata";

"È giusto punire gli aggressori, ma non capisco perché debba essere più grave picchiare un gay che un eterosessuale" (R. Buttiglione, ottobre 2009);

“Il partito Lega Nord è per l’uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzione di ‘razza, religione e istinti’” (Ministro R. Castelli, ottobre 2009).  
Nell’ambito dell’educazione:

***Se si proietta un ciclo di film sull’omosessualità nella scuola bisogna fare altrettanto per l’eterosessualità!***

**STOP**

***È discriminatorio (verso gli eterosessuali) promuovere una formazione ad hoc sul bullismo omofobico.***

### **Discriminazione aversiva**

Esprime una valenza negativa verso l’omosessualità simile a quella che si ritrova nell’eterosessismo tradizionale, tuttavia tende a manifestare le proprie argomentazioni anti-gay e anti-lesbiche con un linguaggio meno acceso e più politicamente corretto. Espressioni tipiche sono: “il movimento gay e lesbico sta chiedendo troppo, troppo velocemente...” e “vi è eccessiva attenzione alla sessualità omosessuale”. Si tratta di un comportamento simile a quello di molte persone che negli anni ’60 si opponevano all’integrazione degli Afroamericani nel sud degli Usa affermando che tali processi erano “forzati” e non si evolvevano “naturalmente”. Altre espressioni tipiche sono:

***Il movimento omosessuale ha pretese troppo radicali***

***Chiedere l’adozione di bambini ora come ora è eccessivo!***

**STOP**

***È prematuro forzare il Consiglio Provinciale a promuovere una legge antidiscriminatoria.***

**STOP**

*Non sono d'accordo che la Commissione pari opportunità destini dei fondi a una ricerca sull'orientamento sessuale, è volere troppo!!*

*È esagerata tutta questa attenzione ai PACS, i giornali non parlano d'altro!*

*C'è sempre un gay in TV...*

Nell'ambito formativo-educativo l'eterosessismo aversivo può tradursi in espressioni ambivalenti che, se da una parte legittimano l'omosessualità al pari di altre preferenze sessuali, dall'altra tendono ad impedire la messa in atto di azioni positive per il raggiungimento di una piena parità. Ad esempio:

*Svolgere dei corsi di formazione per il personale sanitario sui bisogni degli anziani lesbiche e gay è una richiesta **eccessiva**;*

**STOP**

*È **premature** coinvolgere la scuola in questo progetto sull'orientamento sessuale;*

*È **esagerato** prevedere programmi formativi per venire incontro a bisogni specifici di lesbiche e gay;*

*È **premature** fare dei corsi di formazione per il personale di polizia sulle aggressioni verso lesbiche e gay.*

### **Discriminazione Amnestica**

Si riferisce ad un insieme di comportamenti e convinzioni che negano l'esistenza di discriminazioni nei confronti di lesbiche e gay mal-

grado gli episodi di omofobia che si registrano nella società diffusi anche dai media, oppure rifiutano di considerare rilevanti bisogni specifici di lesbiche e gay. Ad esempio:

***Le discriminazioni contro gay e lesbiche non esistono più!***

***La maggior parte delle persone tratta le lesbiche così come tutti gli altri. È da un pezzo che nessuno discrimina più gli omosessuali.***

**STOP**

***I gay hanno le stesse opportunità degli etero.***

In ambito educativo o professionale si può tradurre nella negazione della necessità di una formazione ad hoc per affrontare bisogni specifici di lesbiche e gay e quindi per il superamento di eventuali discriminazioni che li colpiscono.

***Quella formazione per il personale delle risorse umane è roba superata... Ormai nessuno discrimina più le lesbiche e gay nei posti di lavoro!***

***Non capisco il senso di formare i docenti sul tema del bullismo omofobo. I ragazzi sono trattati tutti nello stesso modo!***

**STOP**

***Una brochure sulla discriminazione? È inutile, le discriminazioni sono ormai del tutto superate***

***Non trovo necessario introdurre un articolo sull'antidiscriminazione nello statuto della scuola/azienda***

# Buone pratiche nella educazione degli adulti



## Elaborare e diffondere pratiche e politiche organizzative volte ad assicurare un ambiente positivo per lesbiche e gay

- 1 Introdurre nei contesti formativi dedicati agli adulti **norme antidiscriminatorie** che includano l'orientamento sessuale (ad esempio: politiche scritte che proibiscano le discriminazioni per orientamento sessuale insieme ad altre possibili basi di discriminazione quali il sesso, la razza, la disabilità, ecc...);
- 2 Riconoscere **uguali diritti** per le coppie eterosessuali e omosessuali. In assenza di una normativa che permetta il riconoscimento giuridico delle coppie dello stesso sesso, estendere eventuali benefits per i partner di sesso diverso ai partner dello stesso sesso sia nei confronti del personale docente sia dei discenti;
- 3 Prevedere la possibilità di invitare il partner dello stesso sesso agli incontri sociali del gruppo di discenti e/o docenti;
- 4 Promuovere una piena uguaglianza tra lesbiche e gay e coppie eterosessuali;
- 5 Agevolare il più possibile la visibilità di lesbiche e gay presenti nel corpo docente e discente mettendo a punto pratiche organizzative in grado di garantire sicurezza e protezione dalle discriminazioni, anche involontarie, per chi intende rivelare il proprio orientamento sessuale;
- 6 Prevedere una formazione sui temi dell'orientamento sessuale e delle discriminazioni specificatamente rivolta ai docenti al fine di incrementare la loro professionalità e dotarli di competenze utili per la prevenzione e il contrasto di eventuali comporta-

menti discriminatori tra i discenti;

- 7 Stimolare lo sviluppo di una professionalità in grado disporre di una competenza approfondita della realtà di lesbiche, gay bisessuali e di rispondere efficacemente ai loro specifici bisogni.



## **Contenuti formativi**

- 1 Interrogarsi se i programmi formativi sono inclusivi delle tematiche lgbt o riferimenti alla realtà lesbica e gay;
- 2 Interrogarsi se i programmi formativi di determinate figure professionali a contatto col pubblico (personale socio-sanitario, avvocati, forze di polizia, personale docente...) prevedono lezioni specifiche destinate ad approfondire i bisogni della popolazione lesbica e gay e a fornire risposte adeguate;
- 3 Considerare la possibilità di collaborare con le associazioni di lesbiche e gay per valutare se i percorsi formativi approntati tengono o meno in considerazione questioni rilevanti per la realtà lesbica e gay;
- 4 Valutare se i materiali formativi includono forme di discriminazione tradizionale e/o moderna sia nello scritto sia nelle immagini;
- 5 Svolgere delle lezioni ad hoc sul tema della violenza e della discriminazione tradizionale e moderna sperimentata da lesbiche e gay nei vari ambiti della vita sociale (scuola, sanità, famiglia, posto di lavoro...);
- 6 Diffondere contributi significativi prodotti da autori gay e autrici lesbiche sul tema dell'orientamento sessuale e sulle ricadute che può avere;
- 7 Ricorrere ad un linguaggio non neutro, che consideri i diversi orientamenti sessuali delle persone.

# Bibliografia

- BARBAGLI M., COLOMBO A.** (2007), *Omosessuali moderni*, Il Mulino, Bologna;
- BERTONE C.** (2009), *Le omosessualità*, Carocci, Roma;
- BERTONE C., CAPPELLATO V.** (2005), *Le pari opportunità per i diversi orientamenti sessuali: spazi di azione per gli enti locali*, Commissione Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento, Trento;
- COHEN C.J.** (2005), *Punks, Bulldaggers and Welfare Queen: The Radical Potential of Queer Politics?* In Johnson E.P., Henderson M.J. (eds.) (2005), *Black Queer Studies*, Duke University Press, Durham (NC);
- DOVIDIO J.F., GAERTNER S.L.** (1986), *Prejudice, Discrimination and Racism*, Academic Press, Orlando;
- DOVIDIO J.F., GAERTNER S.L.** (2000), *Reducing intergroup bias: the common ingroup identity model*, Psychology press, Hove;
- FABENI S., TONIOLO M.G.**, (a cura di) (2005), *La discriminazione fondata sull'orientamento sessuale*, Ediesse, Roma;
- RAGINS B.R. ET AL** (2003), *Heterosexism in the Workplace: Do Race And Gender Matter?* In *Group Organization Management* 2003; 28: 45-74;
- RAGINS B. R.** (2004), *Sexual orientation in the workplace: the unique work and career experiences of gay, lesbian and bisexual workers* in *Research in Personnel and Human Resources Management* (2004), Volume 23, 35-120;
- RAGINS B.R., WIETHOFF C.** (2004) *Understanding Heterosexism at work: the straight problem*, in R.L. Dipboye, Adrienne Colella (2004) *Discrimination at Work: The Psychological and Organizational Bases*, Psychology Press;
- SARACENO C.** (a cura di) (2003) *Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana*, Guerini e Associati, Milano;
- WALLS N.E.** (2008), *Toward a Multidimensional Understanding of Heterosexism: The Changing Nature of Prejudice*, *Journal of Homosexuality*, Vol. 55 (1) (2008);

# Partner



## **C.E.R.P.A. ITALIA onlus**

Obiettivo principale di Cerpa è contribuire alla promozione di una migliore qualità della vita incrementando i livelli di accessibilità e di fruibilità del territorio per tutti gli individui, ponendo particolare attenzione all'inclusione delle categorie considerate più deboli.

Elabora strategie per diffondere conoscenze su problematiche connesse alla mobilità, all'accessibilità e alla fruibilità dell'ambiente, sviluppando ricerche e studi, promuovendo eventi culturali ed educativi e coordinando un network di centri di ricerca sulle problematiche dell'accessibilità e della mobilità.

<http://www.cerpa.org>



**KomBi - Kommunikation und Bildung** è una organizzazione non governativa con sede a Berlino che propone corsi di formazione e consulenza sulle tematiche della

diversità di genere e per orientamento sessuale. Si occupa di educazione sulle tematiche antidiscriminatorie dal 1981.

L'obiettivo di KomBi è quello di incrementare il rispetto, l'accettazione e la consapevolezza sulla diversità presente nella società e prevenire i crimini dettati dall'odio proponendo corsi di formazione nelle scuole con adolescenti, insegnanti e educatori.

[www.kombi-berlin.de](http://www.kombi-berlin.de)



**Bfi Steiermark** è un istituto di formazione austriaco che intercetta più di 30.000 discenti all'anno. È principalmente orientato alla formazione delle persone adulte tra

cui soggetti con svantaggi sociali, disoccupati, persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa. Lavora a stretto contatto con

l'Osservatorio austriaco per il mercato del lavoro e da tempo si occupa di identificare eventuali prassi discriminatorie nei contesti formativi ed educativi.

[www.bfi-stmk.at](http://www.bfi-stmk.at)



**Internet Rights Bulgaria Foundation (IRBF)** ha tra i propri obiettivi la promozione di iniziative nel settore sociale e della promozione dei diritti umani in

Bulgaria. La sua mission è incoraggiare le associazioni che si occupano di questi temi a utilizzare internet come risorsa per far conoscere le proprie attività ed entrare in contatto con altre organizzazioni operanti sulle stesse tematiche anche all'estero. IRBF promuove iniziative per la promozione dei diritti delle donne e dei diritti umani in generale contro le discriminazioni e le violenze prestando particolare attenzione alla promozione dell'eguaglianza nell'accesso all'informazione e alla comunicazione.

<http://www.irbf.ngo-bg.org>



# **ArciLesbica**

## **Associazione Nazionale**

[www.arcilesbica.it](http://www.arcilesbica.it)

La differenza di genere è un fattore operante nel movimento lgbt come negli altri ambiti sociali, capace di condizionare i processi di assunzione di responsabilità e le scelte di priorità. Per aumentare l'incisività della partecipazione lesbica, nel 1996 le attiviste dell'allora associazione unitaria Arcigay-Arcilesbica decisero di creare un'organizzazione femminile, ArciLesbica, come soggetto autonomo e allo stesso tempo integrato nell'universo lgbt.

ArciLesbica oggi mette in rete i gruppi affiliati di Udine, Trieste, Trento, Treviso, Bergamo, Milano, Verona, Genova, Bologna, Ferrara, Pisa, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, L'Aquila, Napoli, Bari, Salento.

Per rendere vivibile l'amore tra donne, la nostra comunicazione sociale investe due ambiti: la riflessione culturale e la lotta alle discriminazioni.

Da anni promuoviamo il pensiero critico sui temi dell'anticonformismo di genere attraverso convegni, seminari e pubblicazioni. Nel 2008 abbiamo prodotto la raccolta di saggi "Il movimento delle lesbiche in Italia", sull'esperienza politica trentennale delle lesbiche nel nostro paese.

Contro le distorsioni prodotte dal pregiudizio, interveniamo sui media e abbiamo realizzato campagne di visibilità, con l'affissione di manifesti sul territorio nazionale. ArciLesbica è intervenuta sui diritti riproduttivi e genitoriali o in tema di violenza contro le donne, intercettando il dibattito femminista.

I servizi di ascolto telefonico e di accoglienza di ArciLesbica lavorano per sradicare il disagio quotidiano, aiutando le lesbiche a vivere in modo più sereno e assertivo.

Sviluppiamo interventi a favore della salute delle lesbiche, per la prevenzione di malattie a trasmissione sessuale, contro il tumore al seno e per il benessere psicofisico delle adolescenti.

Da anni siamo mobilitate per avere anche in Italia una legge che riconosca le unioni tra persone dello stesso sesso.

Dal 2003 aderiamo a ILGA, un network ombrella di associazioni lgbt



sostenuto dalla Commissione europea, che ci ha permesso di cooperare con associazioni lesbiche o lgbt europee con pratiche innovative. La nostra azione futura continuerà a svilupparsi in modo da contrastare tutti gli stereotipi lesbofobici e misogini e le forme moderne attraverso cui l'eterosessismo si rinnova e di cui abbiamo dato una sintesi in questa brochure.



**Lifelong Learning Programme (LLP):** Il Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, o Lifelong Learning Programme (LLP), è stato istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio il 15 novembre 2006 e riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione dal 2007 al 2013. Il suo obiettivo è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future. In particolare si propone di promuovere, all'interno della Comunità, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale

**Partenariato di apprendimento Grundtvig:** Il programma settoriale Grundtvig risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento delle persone coinvolte in ogni forma di istruzione degli adulti, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione o lo agevolano. Tra gli obiettivi specifici vi è quello di rispondere alla sfida educativa posta dall'invecchiamento della popolazione europea e fornire agli adulti percorsi nuovi volti al miglioramento delle loro conoscenze e competenze. Il partenariato di apprendimento Grundtvig è un quadro di riferimento per attività di cooperazione su piccola scala tra istituzioni che operano nel campo dell'educazione degli adulti nel senso più ampio del termine. I partenariati Grundtvig pongono maggior attenzione al "processo" e mirano ad allargare la partecipazione a organizzazioni più piccole che desiderano includere la cooperazione europea tra le proprie attività educative.





**Questa brochure è stata ideata e prodotta dall'Associazione nazionale ArciLesbica nell'ambito del partenariato europeo di apprendimento "Grundtvig Unveiling Aversive Discrimination" .**

ArciLesbica Associazione Nazionale  
Via Don Minzoni 18 - 40121 Bologna  
[www.arcilesbica.it](http://www.arcilesbica.it)



Questa brochure è stata ideata e prodotta dall'Associazione nazionale ArciLesbica nell'ambito del partenariato europeo di apprendimento "Grundtvig Unveiling Aversive Discrimination".

